

Parrocchia
Santa Teresa Benedetta della Croce

WALKING TOGHETER VIA FRANCIGENA 2020



IL NOSTRO GRUPPO

DON UMBERTO
NARCISI DAVIDE
ROCCA ANTONIO
VINCINI IVANO

LIBIANI MATTIA
MODE' MATTEO
MOCCHI JACOPO
ROCCA VITTORIO

BAYO SEYODOU
BUSSANDRI LEONARDO
CHIROLI BEATRICE
FAVERZANI MICHELANGELO
FEDELI NICOLO'
FEDELI RICCARDO
FERRARI FILIPPO
IACOVACCIO MANUEL
LIBIANI LUCA
MAGGI MARIA ELENA
PEZZA ELISA
PRADELLI MARCO
PRADELLI VALENTINA
RAPALLI ALESSIA
ROCCA DIEGO MARCO
VALLISA GIOVANNI
VINCINI EMMA
ZILIANI LEONARDO
ZILIANI RICCARDO

DOMENICA 2 AGOSTO

Ore 11.00 S. Messa con benedizione dei partecipanti e consegna del simbolo.

LUNEDI' 3 AGOSTO

A piedi da Lucca a Capannori (20 Km).

Partenza alle ore 09.00 da Roveleto arrivo a Lucca e visita della città.

Pranzo al sacco.

Ore 18.00 arrivo a Capannori. Cena e pernottamento in Ostello "LA SALANA"

MARTEDI' 4 AGOSTO

A piedi da Capannori a S. Miniato (17 Km).

Ore 07.30 colazione e partenza

Pranzo al sacco

Ore 18.00 arrivo al convento di San Francesco dove saremo alloggiati.

Cena

Ore 21.00 incontro con la comunità "Nuovi orizzonti"

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

A piedi da S. Miniato a Gambassi Terme (23 Km)

Ore 07.00 colazione

Partenza a piedi, pranzo al sacco

Ore 17.00 arrivo a Gambassi Terme, visita della Pieve

Cena e pernottamento all'Ostello "Sigerico".

GIOVEDI' 6 AGOSTO

A piedi da Gambassi Terme a S. Gimignano (14 Km)

Ore 07.30 Colazione e partenza

Visita a Pieve di Cellole, comunità di Bose (S. Messa)

Pranzo al sacco

Ore 18.00 arrivo a S. Gimignano

Sistemazione al B&B “Donna Nobile”
Cena al ristorante “Il Feudo”.

VENERDI' 7 AGOSTO

Giornata di visite

Ore 08.00 Colazione

Visita di S. Gimignano e pranzo al sacco.

Visita dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore

Incontro testimonianza con un monaco

Rientro a S. Gimignano al B&B “Donna Nobile”

Cena al ristorante “Il Feudo”

SABATO 8 AGOSTO

A piedi da S. Gimignano ad Abbadia Isola (19 Km)

Ore 07.30 colazione e partenza

Pranzo al sacco

Ore 18.00 arrivo e sistemazione all'ospitale dei Santi Cirino e Giacomo

Cena a Monteriggioni

DOMENICA 9 AGOSTO

Ore 08.00 colazione

S. Messa

Trasferimento a Siena e visita della città.

Pranzo al sacco

Rientro per le ore 19.00 a Roveleto

SALMO 83

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,

la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,

PREGHIERE MATTINO E SERA

LODI MATTUTINE

O Dio, vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobri
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

2 ant, Venite, saliamo al monte del Signore!

CANTICO

Is 2,2-5

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli;
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti
e sarà arbitro fra molti popoli.

Forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni,
camminiamo nella luce del Signore.

2 ant. Venite, saliamo al monte del Signore!

3 ant. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

SALMO 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra i popoli: «Il Signore regna!»,

Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine
Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

3 ant. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

LETTURA BREVE **Gc 2,12-13**

Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio.

RESPONSORIO BREVE

R. Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

Egli solo ha fatto prodigi:

benedetto il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio nostro Padre, che ha posto gli uomini nel mondo, perché cooperino in unità di intenti al gran disegno della creazione. Diciamo con fede:

Fa' che ti rendiamo gloria, o Signore.

Sii benedetto, o Dio creatore, noi ti ringraziamo per le meraviglie dell'universo,

- e per la vita che ci hai donato.

Guarda i tuoi figli che, attraverso le occupazioni quotidiane, partecipano alla tua opera,

- fa' che si conformino alla tua volontà.

Il nostro lavoro giovi al bene dei fratelli,

- concedici di edificare con loro e per loro un mondo come a te piace.

Dona pace e gioia,

- a noi e a quanti incontreremo oggi sul nostro cammino.

PADRE NOSTRO.

ORAZIONE

Signore Dio, re del cielo e della terra, guida, santifica e custodisci il nostro corpo e il nostro spirito, sentimenti, parole e opere, nell'amore della tua legge, a servizio della tua volontà, perché oggi e sempre con il tuo aiuto procediamo sicuri nella via della salvezza. Per il nostro Signore.

COMPIETA

INNO

Al termine del giorno
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen

1 ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore

Sal. 87

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
"L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda".

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
"Là costui è nato".

E danzando canteranno:
"Sono in te tutte le mie sorgenti.

1 ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore

ESAME DI COSCIENZA

**Ant. Nella veglia salvaci Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.**

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti

e gloria del tuo popolo Israele.

**Ant. Nella veglia salvaci Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.**

PREGHIERA

Signore, all'alba della nostra vita
noi sapevamo di appartenere soltanto a te
volevamo camminare con passo deciso verso di te.
Non sapevamo che la stella illumina differenti sentieri
non sapevamo che risplende anche in acque stagnanti
non pensavamo che brillasse sui buoni e sui cattivi.
Non conoscevamo le vie tortuose e impervie
i vicoli ciechi e i lacci nascosti per farci cadere
le strade impraticabili e i torridi deserti.
Non sapevamo di essere solo dei viandanti
dei pellegrini a un tempo itineranti ed erranti
dei nomadi in cerca di terre del cielo.
Signore, concedici di partire e trovare sorgenti
di non lasciarci attirare dall'acqua stagnante
di non perdere il gusto dell'acqua di fonte.
Resta sempre accanto a noi nel nostro cammino
per sostenerci nella ricerca del tuo volto di luce
per guidarci di notte con il fuoco e di giorno con la brezza.
Quelli che si sono smarriti ritornino a te
quelli che non ti hanno conosciuto possano incontrarti
quelli che sono morti si ritrovino in te.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen

PADRE NOSTRO

TAPPA PER TAPPA...

Lunedì 3 agosto : da Lucca a Capannori

LUCCA

La ricostruzione delle origini di Lucca è, ancora oggi, oggetto di ricerche storiche. Il suo nome "Lucca" deriverebbe dalla parola celto-ligure **Luk**, che significa "**luogo paludoso**" ma anche "**luce**" e avrebbe indicato una radura nella vegetazione. Recenti scoperte archeologiche, suggeriscono invece un'origine etrusca della città.

Sono stati però i romani a lasciare le tracce più evidenti del loro passaggio con la fondazione della città murata e l'impianto ortogonale delle strade, in cui si riconoscono ancora il cardo massimo via Fillungo - via Cenami e il decumano massimo via San Paolino - via Santa Croce, il Foro, dove oggi si apre una delle piazze più importanti e suggestive della città, l'**Anfiteatro**, innalzato nella seconda metà del I secolo d.C. all'esterno della possente cinta muraria.

Nel medioevo passavano per Lucca importanti vie di comunicazione, prima tra tutte **la strada francigena dei Pellegrini e dei mercanti di sete** che dal Mediterraneo si spingevano fino ai mercati del nord Europa. I tessitori e i mercanti lucchesi conobbero momenti di grande notorietà per la raffinatezza dei tessuti commerciati e peso politico presso le corti d'Europa.

La città divenne una piccola ma sicura Repubblica protetta da una nuova **imponente cerchia muraria** in cui visse in contatto col mondo ma riparata dal mondo fino all'arrivo dei Bonaparte. Elisa fu principessa di Lucca agli inizi dell'ottocento. La seguì Maria Luisa di Borbone e tutte e due si adoperarono per ammodernare la città vissuta anche troppo a lungo nel suo isolamento.

Il risultato è un mosaico di tempi e di spazi in cui scoprire sempre nuovi scorci e profili.

Sarà per gli impressionanti intarsi di marmi colorati sulle due chiese principali, sarà che la terza ha invece un grande mosaico, il più grande nel suo genere della costa est, sarà per l'intrico di piccole strade medievali, strette e tortuose che insidiano il reticolo romano, Lucca viene

solitamente presentata come una città medievale, ma è un abito stretto per una città le cui architetture sono passate attraverso i secoli adattandosi e sempre conservandone memoria, ma Lucca riserverà sempre qualche panorama nuovo e inaspettato.

Dal reticolo rigoroso della città di fondazione romana, alle viuzze tortuose di epoca medievale sulle quali si aprono le grandi piazze delle chiese basilicali, dalle imponenti mura rinascimentali ai ricchi palazzi settecenteschi dei mercanti di sete, dal desiderio di grandi spazi imperiali che connotano la Lucca ottocentesca, alla Lucca contemporanea, in **un mix equilibrato** di tutte queste epoche e di tutti gli stili di vita.

IL VOLTO SANTO, UNA RELIQUIA DI 1200 ANNI FA

Per secoli Lucca è stata una tappa obbligata per i pellegrini che percorrevano la Via Francigena verso Roma e andavano a pregare al sepolcro dell'apostolo Pietro.

La città toscana dalle magnifiche mura non era solo un luogo di sosta e ristoro per coloro che giungendo dal Nord Europa ma essa stessa custodiva nella cattedrale una reliquia molto venerata e che faceva parte del cammino spirituale verso Roma: il Volto Santo.

Il culto di quell'immagine di Cristo in croce non è mai tramontato ma in queste settimane è tornato alla ribalta.

Grazie a nuovi studi si è infatti scoperto che la scultura di legno è molto più antica di quanto si credesse e con ogni probabilità si tratta della più antica statua lignea del mondo occidentale.

La novità è emersa dalle analisi effettuate, in vista di un futuro restauro, nella sede di Firenze dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Cultural Heritage Network, su tre campioni di legno e su un frammento di tela applicata sulla superficie lignea fin dall'origine. La tecnica del Carbonio-14 ha dato un risultato sorprendente: l'opera è databile tra gli ultimi decenni dell'VIII e l'inizio del IX secolo e quindi non è, come si ipotizzava, una copia medievale di una scultura andata perduta, ma l'originale, antica di almeno 1200 anni e forse anche di più.

«Molto è stato scritto sul Volto Santo ma sempre in termini di fede e religiosità», spiega Annamaria Giusti, consulente scientifica per le celebrazioni dei 950 anni della cattedrale di Lucca. «Solo nel Ventesimo secolo ha preso avvio un nutrito dibattito critico sulla sua datazione e caratteri di stile.

L'opinione prevalente era che si trattasse di un'opera da datare nella seconda metà del XII secolo.

Non potendo però sorvolare sul fatto che la sua esistenza è documentata in epoca più antica (il primo documento che lo cita risale al 1050) si ipotizzava che si trattasse della seconda versione di un più antico Volto Santo, andato per qualche ragione distrutto.

Finalmente la sua accertata antichità chiude l'annoso problema sull'epoca di esecuzione di quest'opera, che ora possiamo considerare la più antica scultura lignea dell'Occidente arrivata fino a noi».

Ma per chi lo guarda con gli occhi della fede, il Volto Santo è soprattutto una commovente immagine di Cristo Redentore. Monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca ne è convinto: «Il Volto Santo è una reliquia; cioè un "ricordo vivente" del Cristo crocifisso e risorto.

Questa immagine così antica è capace di dire ancora oggi il messaggio della salvezza che viene da Gesù di Nazareth, crocifisso per amore e risorto nella potenza di Dio».

Lo sanno bene i fedeli che una volta entrati nella cattedrale di San Martino subito si dirigono verso il tempietto che a metà della navata laterale sinistra custodisce la scultura alta 2 metri e 47.

Gesù è presentato in croce, vivo, con il capo eretto e gli occhi aperti. Contrariamente alla tradizione successiva, il suo corpo non è nudo e martoriato ma ricoperto da una tunica con maniche di foggia orientale. Secondo la tradizione (a questo punto supportata dalla scienza per quanto riguarda la data), il suo arrivo a Lucca risalirebbe al 782, prodigiosamente trasportata dalla Terra santa su una nave senza equipaggio approdata prima in Lunigiana e poi sul litorale di Lucca, l'attuale Versilia.

La leggenda racconta che il Crocifisso sarebbe opera di san Nicodemo, uno dei discepoli di Gesù, il quale, giunto al punto di scolpire il viso, non ci sarebbe riuscito, salvo poi ritrovare l'immagine terminata miracolosamente dalla mano stessa di Dio, da cui il nome di Volto Santo. Il culto si è presto diffuso in tutt'Europa, tanto da far diventare Lucca una tappa imprescindibile per i pellegrini e l'effigie del Volto Santo una sorta di simbolo e patrono della città, riprodotto sulle porte, sugli atti di governo e sulle monete.

Del Volto Santo parla anche Dante nel XXI canto dell'Inferno quando i diavoli, sarcastici e sacrileghi, avvisano che negli inferi non si fa l'ostensione del Volto Santo.

LO SCRIGNO DI PIETRA

Ogni anno, il 13 settembre, in una città illuminata a festa, si svolge la processione verso la cattedrale per rendere omaggio all'antico crocifisso.

A fare da scrigno di marmo a una reliquia così preziosa è l'altrettanto preziosa cattedrale dedicata a San Martino.

L'edificio, voluto dal vescovo Anselmo da Baggio, poi papa Alessandro II, risale al 1060 (la consacrazione è del 1070) ma l'aspetto attuale è quello di un rifacimento del Duecento in stile romanico di influsso pisano, con le caratteristiche fasce di pietre di colori alternati.

L'interno ha invece la solennità del gotico, con alti pilastri e volte che sembrano slanciarsi verso il cielo. In una cappella laterale è conservato un altro gioiello della scultura italiana: la commovente tomba di Ilaria del Carretto, capolavoro quattrocentesco di Jacopo della Quercia.

La scoperta riguardante il Volto Santo rilancia così in grande stile le celebrazioni per i 950 anni della consacrazione della cattedrale di Lucca che cadono nel 2020 e che, interrotte a causa della pandemia, riprenderanno a settembre.

IL LABIRINTO DELLA CATTEDRALE DI LUCCA

A destra della facciata della cattedrale di San Martino a Lucca, presso il campanile, si trova inciso nella parete un labirinto scolpito a centri concentrici.

Si ritiene sia stato realizzato nel XII secolo e fu preso a simbolo del cammino impervio e non scevro da rischi verso la salvezza eterna.

Ma il labirinto di Lucca si riferisce curiosamente anche al mito di Teseo, aiutato da Arianna a uscire dal labirinto.

Narrano ancora le leggende che i condannati a morte fossero un tempo condotti dinanzi al disegno e coloro i quali avessero indicato una via d'uscita avrebbero ottenuto salva la vita.

Martedì 4 agosto : da Capannori a S. Miniato

San Miniato (già **San Miniato al Tedesco**) è un comune italiano di 27 959 abitanti della provincia di Pisa.

Il centro storico della città sorge in posizione strategica su un colle a metà strada tra Firenze e Pisa per cui la città è stata scena di molteplici scontri fra i due odierni capoluoghi, fino alla definitiva conquista fiorentina.

Sede di diocesi, San Miniato è un importante centro economico e industriale della zona del cuoio di Ponte a Egola ed è famoso per i suoi tartufi bianchi e prodotti vinicoli e oleari.

Il nucleo storico della cittadina si estende su tre colli confinanti lungo la piana dell'Arno, a 140 m s.l.m., con un impianto urbanistico medievale intatto.

La posizione era particolarmente felice per il controllo dei principali assi viari e fluviali della zona, dalla via Francigena alla via pisano-fiorentina e dall'Arno all'Elsa.

A valle, sul lato nord ovest del territorio comunale, si trova Ponte a Egola (29 m s.l.m.), che ne rappresenta la parte industriale (attiva nella lavorazione delle pelli e del cuoio), sviluppatasi a partire dagli anni cinquanta dell'Ottocento.

Ciò ha permesso una sostanziale conservazione del centro storico, oggi vocato soprattutto come meta turistica, e delle terre agricole del lato sud, dominate dalle coltivazioni della vite e dell'olivo.

COMUNITA' NUOVI ORIZZONTI

La **Comunità Nuovi Orizzonti** è una associazione fondata da Chiara Amirante che ha l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave difficoltà.

Si configura come Associazione di volontariato onlus Nuovi Orizzonti (no-profit) e come Associazione internazionale privata di fedeli Nuovi Orizzonti di diritto pontificio, riconosciuta dal Pontificio consiglio per i laici durante la presidenza del cardinale Stanislaw Rylko.

Chiara Amirante ha ideato uno specifico programma pedagogico riabilitativo nuovi orizzonti, un corso di conoscenza di sé e guarigione del cuore: L'arte di amare, il *progetto Cittadella Cielo*, l'iniziativa dei "Cavalieri della Luce" e diverse altre attività suddivise in *aree di servizio*.

Un impegno importante fin dal suo nascere è nella nuova evangelizzazione, con diverse metodologie di evangelizzazione di strada strutturate dagli anni novanta ad oggi, in particolar modo con delle specifiche missioni di strada.

La vocazione specifica dei membri dell'associazione è testimoniare la gioia di Gesù Cristo Risorto, ponendo una particolare attenzione al mistero della discesa agli inferi di Gesù, prendendo come testo chiave il brano del Vangelo secondo Giovanni (15,9-17).

Il movimento è diffuso in vari Paesi del mondo ed è coordinato dal suo centro internazionale a Frosinone.

Mercoledì 5 agosto : da S. Miniato a Gambassi Terme

PIEVE DI COIANO

Dedicata a san Pietro apostolo, come ci ricorda anche il vescovo Sigerico nel suo diario.

Da lui è infatti chiamata *sancte Petre courrant*.

Un documento del XV secolo ricorda la presenza di reliquie di santi locali: «*Cappella et reliquia S Piscis et reliquia S. Gesii de Coiano cuius corpus est in Sancto Columbano*».

Oggi è chiusa (forse un giorno riaprirà).

Poterla visitare è un privilegio riservato a pochi.

Rimane solo da ammirare la ripida scalinata, sfida per lo stanco pellegrino che decide di arrivare al portone della chiesa.

SANTA MARIA A CHIANNI

Pieve romanica documentata fin dal 988.

Pochi anni dopo, nel 990, l'arcivescovo Sigerico la nomina nel suo elenco delle tappe come *submansio Sancte Mariae Glan*.

La pieve di Chianni veniva ricordata anche in un verso di una *chanson de geste*, *La Chevalerie d'Ogier de Danemarque*, racconto dell'XI secolo che descrive un inseguimento svoltosi in Valdelsa lungo un tratto della Via Francigena: «... *Passe le Noir et si passe le Blanc / Sainte Marie passe desus le Glant, / Et vint es pres desous Saint Garillant*».

Qui i cavalieri si inseguono fin dall'Arno Nero e Bianco, che sono i due rami, così chiamati, del fiume in epoca medioevale in prossimità di Fucecchio (la definizione esatta di questi due rami è un po' più complessa e qui la tralasciamo) e poi salgono lungo la strada percorrendo la via di crinale, così come facciamo noi pellegrini arrivando a Santa Maria a Chianni.

Nel XII secolo la pieve fu ricostruita nelle forme attuali a opera dei vescovi volterrani.

La popolazione di Gambassi stava infatti aumentando e l'edificio preromanico risultava piccolo per le nuove esigenze.

Il nuovo impianto basilicale è a tre navate con transetto sporgente.

La facciata è decorata da un gioco di arcate in tre ordini molto caratteristico.

Gli elementi architettonici e decorativi della pieve di Chianni costituiscono un *unicum* per la zona.

Si riconoscono analogie con il Duomo di Volterra.

Altre caratteristiche particolari rilevate dagli esperti fanno presumere che la pieve fu costruita anche grazie all'apporto di conoscenze giunte da altri luoghi, magari con il contributo di qualche mastro muratore in cammino lungo la Via Francigena.

GAMBASSI

Vi era la chiesa dedicata ai santi Jacopo e Stefano e un ospedale.

Tutta la zona aveva varie chiese dedicate a san Jacopo e anche a san Martino, a conferma della vocazione stradale dell'intero territorio.

Molte di queste pievi e chiese non ci sono più o hanno cambiato dedicazione.

Per quanto riguarda l'ospedale, questo fu voluto dal comune di Gambassi nel 1285 «*pro receptatione pauperum et egenorum*».

Attualmente non c'è più memoria storica neanche del luogo dove fosse ubicato all'interno del centro storico.

Della chiesa, o meglio delle chiese, la memoria risale al 1037, quando nel *castrum vetus* di Gambassi c'era la chiesa dedicata a santo Stefano.

Distrudda intorno al 1270, la titolazione fu aggiunta alla chiesa di San Jacopo che era stata costruita nel 1183 («*ecclesiam Sancti Iacobi de castello nuovo*»).

Infatti nel 1413 abbiamo la documentazione della «*ecclesia ss. Iacobi et Stephani de Gambasso*».

Ora rimangono di questa solo tracce romaniche sulla facciata e su un muro perimetrale, dopo i pesanti interventi fatti 50 anni fa sulla chiesa medioevale, che era arrivata quasi intatta fino ad allora.

**Giovedì 6 agosto : da Gambassi Terme
a S. Gimignano**

S.MESSA 6 agosto (TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE)

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento».

Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.

E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PIEVE DI CELLOLE

Poco dopo il paese di Collemuccioli, dedicata a Santa Maria Assunta. È un'incantevole costruzione romanica sobria ed elegante.

Da qui cominciava un antico cammino devozionale mariano, detto "via delle sette pievi", che raccordava lo stradario volterrano alla montagna.

COMUNITA' DI BOSE

La comunità nacque l'8 dicembre 1965, giorno in cui si chiudeva il Concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decise di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le cascine di Bose, una frazione del comune di Magnano, in provincia di Biella.

I primi confratelli giunsero tre anni dopo, e fra essi c'erano anche una donna e un pastore protestante.

Sin dalla fondazione, la comunità di Bose promuove un intenso dialogo ecumenico fra le differenti Chiese e denominazioni cristiane. Formalmente, dal 2001 è riconosciuta dalla Chiesa cattolica come "associazione privata di fedeli", all'interno della diocesi di Biella

La comunità attualmente è composta da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali protestanti e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore.

Oltre alla sede principale e originaria, la comunità si è diffusa anche in altre località con sue fraternità: Gerusalemme, Ostuni, Assisi, Cellole di San Gimignano e Civitella San Paolo.

7 agosto: giornata di visite

SAN GIMIGNANO

I numerosi ospitali che nel Duecento si contavano nella cittadina fanno dire che San Gimignano è un luogo di strada, nato grazie alla strada e quindi al passaggio di pellegrini e mercanti.

Rimangono alla nostra ammirazione e memoria tre spedali con originali caratteri romanici: San Giovanni e San Bartolo tenuti dai Gerosolimitani, San Jacopo al Tempio tenuto dai Templari.

Di quest'ultimo rimane la chiesa romanica che può destare l'interesse dei pellegrini essendo intitolata al santo protettore.

La si trova presso la porta cittadina di San Jacopo, vicino al monastero delle monache benedettine di San Girolamo.

Purtroppo è visitabile solo la domenica quando i volontari la tengono aperta.

Nell'architrave della porta si nota la croce templare e sotto la cuspide della facciata un particolare decoro è composto da 13 bacini in ceramica verde a smalto di provenienza orientale, probabilmente portati dalla Terra Santa dai Templari.

All'interno dipinti trecenteschi con una Madonna con Bambino tra i due *Boanerges*, i due fratelli san Giacomo e san Giovanni, sul pilastro di destra un altro san Giacomo (a sinistra invece un san Giovanni Battista).

Nel cuore della città, la Collegiata con la spoglia facciata romanica custodisce all'interno una sinfonia di affreschi: cicli pittorici del Vecchio e Nuovo Testamento tra cui un grande Giudizio Universale, soggetto caro a quella cristianità di un tempo che ancora si preoccupava di ricordare ai suoi fratelli che la fine c'è e l'esito non è in svendita, ma lo si acquista a prezzo della vita vissuta in pienezza.

Possiamo comprendere questo ancora meglio proseguendo fino alla cappella più significativa, quella dedicata a santa Fina, santa giovanissima, morta a 15 anni dopo 5 di malattia.

Sono quei miracoli di santità che lasciano sbigottiti, e forse lasciano anche un pizzico di "invidia": a 15 anni era già santa.

Una "carriera" velocissima, un risultato al quale tanti adulti non arrivano neanche alla fine della loro vita; un successo che è il passaporto garantito per la Vita Eterna.

E qui santa Fina ci presenta davanti la sua credenziale per il paradiso conquistata con la pazienza, nell'accettazione di una malattia che non le dava speranza, ma che l'ha portata a sconfiggere la morte con la bellezza della promessa della vita eterna.

MONTE OLIVETO MAGGIORE

L'abbazia di Monte Oliveto venne fondata nel 1313 da San Bernardo Tolomei (1272-1348), maestro di diritto nello Studio senese e appartenente a una delle famiglie nobili più potenti di Siena; giunto al quarantesimo anno di età si ritirò in questo luogo solitario conosciuto come il "deserto" di Accona, proprietà della sua famiglia.

La fondazione del monastero fu approvata nel 1319 dal vescovo di Arezzo Guido Tarlati, il quale impose ai religiosi l'osservanza della regola benedettina. La costruzione del monastero iniziò nel 1320 e nel 1344 la nuova Congregazione olivetana venne ufficialmente approvata da papa Clemente VI.

L'abbazia ebbe sempre una grande importanza nel territorio senese. Infatti i suoi possedimenti arrivavano fino al borgo di Chiusure e nella Val d'Asso.

Il fatto di essere anche dei grandi proprietari terrieri fece avere agli olivetani anche un ruolo nell'organizzazione agricola del territorio delle Crete.

L'imponente complesso religioso si trova nell'area meridionale del comune di Asciano. L'abbazia di Monte Oliveto Maggiore è archicenobio e casa madre di tutte le altre comunità olivetane del mondo; l'abate di Monte Oliveto è *ex officio* abate generale di tutta la Congregazione benedettina olivetana.

Il 18 gennaio 1766, con la bolla *Credita divinitus* di papa Clemente XIII, Monte Oliveto ottenne l'esenzione dalla giurisdizione dei vescovi di Arezzo, erigendosi quindi in *abbatia nullius dioecesis*, privilegio confermato da papa Leone XIII nel 1899.

Il 1° maggio 1953 fu istituito il capitolo dell'abbazia in virtù della bolla *Nullus innoxius* di Pio XII.

La chiesa abbaziale è pertanto la cattedrale dell'abate ordinario.

Fino al 1947 l'abbazia non aveva pertinenze parrocchiali e la giurisdizione dell'abate era circoscritta ai soli confini del monastero. In tre diverse occasioni, nel 1947, nel 1963 e nel 1975, per provvedimento della Santa Sede, furono giuridicamente affidate all'abbazia le parrocchie circostanti tutte situate nel comune di Asciano e già appartenenti alle diocesi di Arezzo e di Chiusi e Pienza.

Si venne così a formare la giurisdizione dell'abbazia territoriale, suddivisa nelle attuali quattro parrocchie di Monte Oliveto, Vescona, Pievina e Chiusure.

Sabato 8 agosto: da S. Gimignano ad Abbadia Isola

SAN MARZIALE

La chiesa che si incontra dopo aver superato Colle Val d'Elsa ricorda un santo pellegrino del III secolo che partì da Roma per missione papale per andare a evangelizzare la Francia.

Arrivato in prossimità di Colle Val D'Elsa, Austricliniano, l'amico e compagno di cammino, morì.

San Marziale per intervento divino lo fece rivivere.

Questo è il primo miracolo che la tradizione racconta essere avvenuto lungo la Via Francigena

ABBADIA A ISOLA

Nel 1001 la contessa longobarda Ava fece costruire qui un monastero in quello che una volta era un territorio paludoso.

Dalla caratteristica iniziale nasce il nome di Isola.

L'abbazia sembrava un'isola in mezzo alle acque.

Con la solita perizia e mossi dalla *Regola Ora et Labora*, che modificò l'Europa intera, i monaci benedettini bonificarono il terreno e ne ricavarono buona terra per coltivazioni.

Nel 1173 costruirono la splendida chiesa romanica che si può ammirare all'interno del borgo.

Quando nel 990 passò Sigerico non c'era ancora l'abbazia, ma vicino stava nascendo un borgo nuovo che infatti fu da lui chiamato *Burgenuove*.

Era un nuovo insediamento che stava nascendo lì dove si stava spostando il percorso della Via Francigena per motivi di comodità viaria. Pochi anni dopo la contessa fece strategicamente nascere l'abbazia.

Nel XIII secolo tutto il territorio passò dall'influenza fiorentina a quella senese.

Siena fece costruire il borgo fortificato di Monteriggioni e nel 1376 fortificò anche l'abbazia per difenderla dalle incursioni sempre più violente delle compagnie di ventura che in quel periodo spadroneggiavano nelle campagne (la storia si ripete sempre...).

Nel 1445 i monaci lasciarono il luogo che venne usato come borgo civile per usi agricoli.

Ancora ci si può fermare nella pace del suo cortile, nel raccoglimento della sua chiesa, nella memoria degli antichi passi pellegrini che solcarono il suo ciottolato.

Entrando nell'elegante chiesa dei Santi Salvatore e Cirino, siamo accolti dal fresco che queste spesse mura romaniche conservano nei secoli. In fondo splende la pala d'altare con una Madonna in trono. È una calamita luminosa che attrae...

A che serve una strada se alla fine non c'è una chiesa?

Domenica 9 agosto: Siena

S. MESSA

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

C: Parola di Dio

A: Rendiamo grazie a Dio.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

SIENA

Siena, una delle **città più belle d'Italia**, adagiata sulle dolci e famose colline toscane, è universalmente conosciuta per il suo considerevole **patrimonio storico-artistico**, scrigno di opere d'arte, monumenti, chiese, palazzi e paesaggi meravigliosi. Dal 1955 il suo centro storico è fregiato del titolo di **Patrimonio dell'Umanità**, conferito dall'UNESCO, ed è ammirato per la sua sostanziale unità stilistica dell'arredo urbano medievale, quasi interamente intatto.

Fondata in tempi antichi, le prime notizie risalgono al tempo dell'Impero Romano, più esattamente al periodo dell'Imperatore Augusto, quando la città veniva chiamata *Sena Iulia*.

Reperti di epoca precedente, rinvenuti all'interno del centro storico della città, fanno al contrario pensare alla fondazione del sito da parte del popolo etrusco. Trascorso il periodo della dominazione longobarda e franca, Siena incontra la sua età d'oro raggiungendo il suo massimo splendore, sia economico che culturale, durante il Medioevo, in particolare sotto il Governo dei Nove (magistratura della Repubblica di Siena, in carica dal 1287 al 1355)

La Repubblica di Siena iniziò la sua lenta decadenza, giunta al culmine nel 1555, dopo la peste del 1348, quando la città, dopo un assedio di oltre un anno, dovette arrendersi all'impero di Carlo V, spalleggiato dai fiorentini, che cedette in feudo il territorio della Repubblica senese ai Medici, Signori di Firenze.

Il centro della città, nonché fulcro della vita politica e commerciale di Siena, è la famosa e nota **Piazza del Campo**, foro già al tempo dei romani, dalla particolare forma a conchiglia.

Qui si tiene il celebre **Palio**, un'appassionata corsa di cavalli che si svolge ogni anno, il 2 luglio ed il 16 agosto in onore della Madonna di Provenzano e della Madonna Assunta.

L'edificio che domina la piazza è Il Palazzo Pubblico, fiancheggiato dalla Torre del Mangia e dalla Cappella, posta ai suoi piedi. Costruito durante il Governo dei Nove, ancora oggi ospita gli uffici del Comune.

Durante gli anni finali del Medioevo iniziò anche la costruzione della Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta.

Il Duomo si erge su un preesistente edificio sacro, a sua volta eretto su un antico tempio dedicato a Minerva.

Composto da tre navate a croce latina, fu rivestito da fasce bianche e nere di marmo in riferimento alla balzana, lo stemma araldico di Siena.

Un ambizioso progetto di ampliamento, che doveva trasformare la Cattedrale nella più grande chiesa del mondo, fu interrotto per mancanza di fondi e a causa dell'imperversare della peste del 1348. Oggi Il Duomo ha una splendida facciata costituita da marmi policromi con una ricca decorazione scultorea (opera, tra gli altri, del famoso Giovanni Pisano) Tra gli altri monumenti che è giusto ricordare, vi sono gli splendidi edifici religiosi come le Basiliche di San Francesco, San Domenico, i Servi e le Chiese di Santa Maria in Provenzano, San Giorgio, San Cristoforo, Santa Caterina, Sant'Agostino e San Vigilio.

Numerosi sono i musei e le gallerie d'arte a Siena, oltre il Museo Civico: tra questi i più importanti sono la Pinacoteca Nazionale, il Museo dell'Opera Metropolitana del Duomo ed il Museo diocesano di arte sacra dell'Oratorio di San Bernardino.

SANTA CATERINA: incontro con una testimone di Cristo

Caterina, «la quale, fragile per natura, debole per età, popolana per nascita..., raggiunge il più alto grado delle perfette virtù»: così è raccontata dal suo primo biografo, Raimondo da Capua, nella *Legenda maior*.

Per accentuare il concetto, racconta di come le grazie spirituali vengano concesse «con maggior facilità al sesso più fragile, cioè alle donne, forse per confondere la superbia degli uomini, specialmente di quelli che, gonfi della stima di sé, non esitano a credersi sapienti...»

Così anche in santa Caterina si concretizza la teologia della debolezza.

Il Signore prende ciò che è fragile e debole, lo scuote con il suo Spirito e lo lancia nel mondo.

Il Signore toglie dalla propria " cella interiore" l'essere umano e lo manda nel mondo a predicare e a operare.

Leggere la storia di santa Caterina, piccola e fragile donna che diventa addirittura consigliera di re e papi, fa pensare ad altre figure a noi contemporanee, come madre Teresa di Calcutta.

Quale fragilità in entrambe, quale piccolezza, ma con quale forza hanno colpito e travolto gli uomini che sono venuti in contatto con loro.

Di santa Caterina si racconta come fosse chiamata Madre (come Teresa...) dalle persone che gli stavano intorno e che la cercavano per farsi consolare, confortare, indirizzare, assicurare.

E Caterina, con l'amore di una madre, era vicina a ciascuno.

È un profondissimo istinto di maternità quello che anima Caterina e intorno a lei, quasi a cercare protezione più che ad aiutarla, si radunano le consorelle Mantellate e i frati predicatori domenicani, e poi nobili e popolani, artisti e poeti, uomini di governo e religiosi.

Anche chi non crede o non vuole credere rimane travolto dalla sua forza e molte furono le conversioni.

Il suo essere dolce madre è l'essenza più intima della sua personalità: una donna che vuole soltanto amare ed essere amata dell'amore più grande e più puro, quello che ha conosciuto incontrando Gesù.

Una vita esemplare al servizio del prossimo

Caterina nasce a Siena nel popolare rione di Fontebranda il 25 marzo 1347. Il padre Jacopo è un tintore e la madre Lapa ha già dato alla luce 22 figli.

Si racconta già di una visione fin da piccola quando vide in aria, sul tetto della basilica di San Domenico, il Signore seduto in trono insieme a san Pietro, san Paolo e san Giovanni.

Nel 1354 diventa terziaria domenicana per poter operare quella che considerava la missione affidatagli da Dio: cercare la pace e operare con azioni di carità assistendo malati e bisognosi.

E il Signore ne fece «messenger di pace», come la chiamò Giovanni Paolo II in un'occasione.

A Volterra riuscì a mettere pace fra guelfi e ghibellini, si fece intermediaria fra Firenze e il papato, andò ad Avignone per convincere papa Gregorio XI a riportare il seggio papale a Roma.

All'ospedale senese di Santa Maria della Scala, luogo di accoglienza di viandanti, pellegrini e ammalati sorto lungo il percorso della Via Francigena, oggi adibito a museo, è possibile visitare l'oratorio di Santa Caterina della Notte, dove appunto Caterina era solita riposarsi durante le lunghe notti trascorse al capezzale di malati, infermi e sofferenti.

Vedeva in ogni malato un'anima da salvare e dedicava le sue cure ai corpi «per conquistare l'anima».

Caterina morì a Roma il 29 aprile 1380; il suo corpo riposa sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria sopra Minerva, la testa invece è a Siena nella basilica di San Domenico.

Caterina venne canonizzata il 29 giugno 1461 dal papa senese Pio II. L'8 marzo 1866 Pio IX l'ha dichiarata compatrona di Roma.

Il 18 giugno 1939 Pio XII l'ha proclamata Patrona d'Italia insieme a san Francesco d'Assisi.

Il 4 ottobre 1970 Paolo VI la costituisce Dottore della Chiesa Universale. Moltissime sono le sue reliquie corporali sparse in chiese italiane.

A Roma si venera la mano sinistra nel monastero del Rosario a Monte Mario, una scapola nella chiesa dei Santi Domenico e Sisto.

Altre sono ancora in Santa Caterina a Via Giulia, in Santa Cecilia, a Santa Croce di Gerusalemme, in Santissimo Salvatore e Giovanni Battista ed Evangelista; un piede della santa è conservato nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia.

A Siena e dintorni tanti sono i luoghi dove si trova memoria della presenza di santa Caterina.

L'elenco sarebbe lungo

Ricordiamo principalmente il Santuario-Casa di Santa Caterina con il Crocifisso delle Stimmate e la basilica cateriniana di San Domenico. Nella chiesa domenicana è conservata la reliquia della Testa di santa Caterina.

Nell'Oratorio di Santa Caterina della Notte, citato prima, (ingresso dal Museo dello Spedale) si trova uno dei luoghi più suggestivi legati al culto della santa.

- Nel logo è presente una strada, appunto per via del tema del pellegrinaggio.
- La strada ha la forma della croce, per evidenziare la religione cristiana, ma i raccordi con la strada principale, vogliono significare che, chiunque volenteroso, può unirsi a questo cammino: la religione non esclude nessuno, ma al contrario accoglie.
- Le persone vanno incontro al Sole, astro che sta nei cieli, che raffigura simbolicamente nel logo Dio.
- Il gruppo di persone conta 12 membri: a raffigurare la comunità cristiana, è quindi il numero degli apostoli, un numero sacro e simbolico delle scritture perché multiplo di 3.
- I raggi solari uniscono il sole (Dio) con la Terra (luogo di pellegrinaggio). Divinità e il popolo di fedeli sono sempre in contatto.



WALKING TOGHETER

VIA FRANCIGENA 2020

www.parrocchiaroveleto.it